









7 minuti

Che cosa siamo disposti a fare pur di lavorare? È l'interrogativo che anima "7 minuti", il nuovo film di Michele Placido presentato alla Festa del Cinema di Roma e tratto da una storia vera. I proprietari di un'azienda tessile italiana cedono la maggioranza della proprietà a una multinazionale e sembra che non siano previsti licenziamenti: operai e impiegati possono tirare un sospiro di sollievo. Ma c'è una piccola clausola nell'accordo che la nuova proprietaria vuole far firmare al Consiglio di fabbrica, e spetta a undici donne decidere, per sé e in rappresentanza di tutta la fabbrica, se accettare o meno la richiesta dell'azienda. Il dibattito che ne scaturisce è lo spunto per fare emergere, prima del voto finale, le loro storie, fatte di speranze e ricordi. Un cast corale tutto al femminile quello diretto da Placido, che include, tra le undici attrici, Ambra Angiolini, Fiorella Mannoia, Ottavia Piccolo, Violante Placido e Cristiana Capotondi. «Mi sono emozionato tanto a fare questo film. La gioia più grande per me è vedere oggi qui undici attrici italiane che parlano di lavoro» ha dichiarato il regista in conferenza stampa, dove sono intervenuti anche lo sceneggiatore Stefano Massini e le interpreti:

Al regista: come ha scoperto la storia?

Michele Placido: «Stefano Massini mi ha portato la storia: all'inizio sono rimasto un po' perplesso, ma dopo qualche giorno ho capito che era un'idea buona e che potevo lavorarci».

Stefano Massini: «ero in Francia a lavorare e un giorno su «Le Monde», nella cronaca, trovo un riquadro. Un consiglio di fabbrica composto da una decina di donne aveva deciso di rifiutare la proposta di un contratto di lavoro, secondo il quale venivano umiliate passando da quindici minuti di pausa pranzo a otto minuti, rinunciando dunque a sette minuti. Questo avveniva in una fabbrica tessile della Loira, io sono toscano e vivo tra Firenze e Prato, dove è pieno di fabbriche tessili. Leggendo questa notizia, quindi, ebbi una potentissima suggestione cinematografica: iniziai a scrivere il testo e ne mandai una parte in lettura a Ottavia Piccolo, che mi disse subito, anche senza averlo letto per intero, di volerlo portare in teatro. Alessandro Gassmann si innamorò di questa storia e ne curò la regia per uno spettacolo teatrale. Poi attraverso Luca Ronconi (attore e regista teatrale, ndr) arrivai a Michele Placido, al quale proposi il testo: dopo qualche giorno mi richiamò dicendomi "chissà perché, vediamo". Da qui è nato il film. Amo appassionatamente questa storia, come si amano le storie che sono il paradigma di un'epoca. Come diceva Ronconi "un'epoca contiene storie": questo è il motivo per cui io e Michele siamo qui a parlarne, e oggi che questa storia arriva al cinema è una bellissima giornata»;

Al regista: come è stato lavorare con un cast di sole donne?

Michele Placido: «in Italia è già difficile fare un film sul lavoro, figuriamoci farlo con un cast di sole donne. All'inizio volevo solo attrici prese dalla strada, ma ho capito che così il film non si sarebbe fatto, quindi siamo arrivati a un compromesso con la produttrice Federica Vincenti. In quei giorni in Francia si stava rinnovando il contratto di lavoro in Francia: i Francesi hanno detto "noi ci stiamo a fare questo film", poi sono seguiti gli Svizzeri e infine la Rai. La prima attrice è stata Ottavia, poi Fiorella, che ho voluto anche senza provino: da qui si sono aperte le porte alle attrici del cast. Ho un rapporto speciale con le attrici, mi emozionano più dei maschi»;



